LA VACCINIA IN PROGRESSO

OSSIA

REDDICONTO DEI LAVORI VACCINICI

ESEGUITI

In Catania e sua provincia negli anni 1843 1844 e 1845

PROFFERITO

NEL LOCALE DELLA COMMESSIONE PROVINCIALE DI VACCINAZIONE
NEL DÌ 9 AGOSTO 1846

DAL DOTTORE

Giovanni Reguléas

Socio Segretario della Commessione suddetta: pubblico Professore di Anatomia, Direttore del Gabinetto e del R. Teatro Anatomico e Vice-Segretario-Cancelliere della Reale Università degli studi di Catania: Medico alla salute pubblica marittima: Socio attivo dell' Accademia Gioenia di Scienze Naturali di detta Città: Membro titolare della Società medica d'incoraggiamento di Malta; Socio corrispondente dell' Accademia Senkesbergiana dei Curiosi della natura di Francfort sul meno, dell'Agraria di Pesaro, dei fisiocritici di Siena, della I. e R. Società Aretina del Petrarca; della Società di Scienze Fisiche Chimiche ed Arti Agricole ed Industriali di Francia; della Reale Accademia di Scienze e belle Lettere, e della Reale Accademia delle Scienze mediche di Palermo, della Civetta di Trapani, dei Zelanti di Aci-Reale, della Reale Peloritana di Messina, ec.

CATANIA

TIPOGRAFIA DEL REALE OSPIZIO DI BENEFICENZA

—

1846

Estratto dal Supplemento del Giornale dell' Intendenza della provincia di Catania del mese di Agosto 1846 di numero 414.

Per produrre felici resultamenti è d'uopo che le verità tuonino forte ed incessantemente all'orecchio dei popoli, poichè la ignoranza è sempre nido dello errore, e questo assai più di quella è fatale alla umanità. Nè bastano a ripetersi; bisogna dissipare tutti i pregiudizj per metterle a portata di essere bene accolte.

Condillac *Corso di studj T. 1.*

Per ispingere al felice progresso le utili verità fa d'uopo dissipare gli errori che partoriscono i pregiudizj e la ignoranza ed abbattere le assurde pretensioni della malignità e della calunnia. Nè bisogna mai stancarsi della tenace ostinazione dei primi, o spaventarsi della intrepida baldanza delle seconde: la fallace illusione dello errore, lo insidioso inganno della menzogna, il soffio maligno della calunnia, non possono per loro natura troppo a lungo sostenersi: in faccia alla certezza della nuda realtà ogni fantasma va a dissiparsi come rugiada all'azione dei raggi del sole, alla verità bentosto non mancherà il sicuro trionfo, e lo spirito della moltitudine per quanto restivo si mostrasse in sulle prime alla voce della saggezza e della prudenza, non lascerà alla fine di arrendersi alla chiara demostrazione dei fatti, alla lucidezza dei sani ragionamenti ed ai proficui suggerimenti della costante esperienza.

Chi darà una occhiata al quadro della storia della istituzione vaccinica nella nostra provincia, non potrà non rilevare che mentre fu delle prime in Sicilia a dare i più brillanti resultamenti, dessa si è sempre mantenuta nel suo pieno vigore a malgrado dei potenti ostacoli che hanno tentato di inceppparne l'andamento e rallentarne gli utilissimi progredimenti. Nè altrimenti si è ottenuto questo nobile resultato se non che offrendo agli occhi del popolo prove irrefragabili e numerose, ammontando fatti sopra fatti per resolvere i dubbj e disgombrare i sofismi dei cavillosi, ingegnando rilevanti esperienze per togliere dai sospetti i timorosi e chiudere la bocca ai maldicenti, istruendo sui veri principj della scienza e della pratica vaccinica i volenterosi ed i poco addestrati, lodando ed incoraggiando a tutta possa i saggi e zelanti seguaci dello immortale medico di Berchelay, incitando alla utile operosità i codardi ed i trascurati, e prestando a tutti e senza riserba le armi opportune ad abbattere l' orrido mostro dell' Arabia, e salvare dalla morte o dalla deformazione la più bella parte delle popolazioni, la speranza delle famiglie e della Nazione.

E non può non godere l' animo vostro, o rispettabili colleghi, nel rammentarvi tutto ciò come opera vostra. A voi affidato pella prima volta dall' alta saggezza del Monarca lo interessante istituto di diffondere e promuovere la pratica jenneriana nella nostra provincia, e di difenderla e garentirla dalla calunnia e dalla maldicenza, avete sempre così bene saputo corrispondere alle sue paterne premure ed alle filantropiche sue intenzioni, che vi siete resi degni delle laudi del Governo, e della onorata menzione nei varj volumi del Giornale vaccinico per la Sicilia dalla R. Commessione centrale di vaccinazione in Palermo pubblicato (1). Ed io, dacchè per superiore volontà mi toccò succedere allo estinto mio padre vostro consocio ed il primo a proclamare in Catania e suoi dintorni il vessillo di Jenner come vessillo di sicurezza contro le sconfitte vajolose, credo di non avere deviato dai vostri principj e dal vostro zelo per lo incremento di sì salutare e nobilissima istituzione, che anzi a malgrado della fiacchez-

za del mio ingegno e delle numerose mie occupazioni, ho mai sempre procurato di concentrare ogni mia possa affin di potere in qualche modo coadjuvare le vostre imprese e rendermi meno indegno della Sovrana munificenza. Quanto fu da me operato negli anni 1838 e 1839, alloraquando la intera nostra provincia era inquietata dalla epidemia vajolosa e da altri morbi eruttivi epidemicamente correnti, è a voi ben noto, e la mia *Relazione della epidemia vajolosa regnata in Catania nel 1838 e 1839*, letta in questo luogo presedendo alla sessione ordinaria del 31 ottobre 1839, ottenne la vostra approvazione, ed indi pubblicata fu con plauso accolta dalle altre Commessioni vacciniche della Sicilia, dalla R. Commessione centrale di Palermo e dal R. Istituto vaccinico napolitano, e alla onorevole rassegna fu consegnata in taluni giornali nazionali (2). Quanto poi fu da noi eseguito negli anni 1840 1841 1842 per quietare la mente del volgo esaltata avverso la virtù preservatrice della vaccinia inseguito dello allarme evaso dalle epidemie vajolose dominate in quegli anni, per dissipare i falsi dubbj emessi da parecchi medici ed abbracciati dalla massa del popolo, e per destruggere la credenza del supposto affiaccamento o della degenerazione della vaccinia, e della pretesa temporaneità della sua virtù preservatrice dal vajolo arabo, fu da me ampiamente esposto nel discorso titolato *la vaccinia alle pruove, ovvero reddiconto dei lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua provincia negli anni 1840 1841 1842*, profferito in questa sala nel dì 1.° agosto 1843; dal quale insiememente rilevaste i resultati felici delle vostre operazioni coadjuvate dalla abilità e dalla solerzia del maggior numero dei vaccinatori pubblici della provincia. E se io or vi rammento gli encomj a noi largiti per questi lavori e dalla benignità del saggio Governo e del sig. Intendente, e dalla gentil cortesia del R. Istituto vaccinico napolitano, e dalla R. Commessione centrale di Palermo, e dagli ottimi nostri colleghi delle altre Commessioni provinciali e di molte distrettuali della Sicilia, e la onorevole menzione registrata in alcuni nostri giornali (3), egli non

è certamente per pompeggiare di quella parte di laude che mi appartiene, o per mettere a cimento la vostra modestia, ma piuttosto per godere della dolce soddisfazione di aver saputo corrispondere coi nostri lavori e col nostro zelo alle saggissime intenzioni del Governo e delle superiori autorità, e di essere state fruttuose le nostre imprese e bene accolte dal pubblico intiero.

Che se ogni lavoro deve avere il suo frutto ed ogni impresa il suo resultamento, piacciavi ora di ascoltarmi, o signori, sulla breve rassegna che io passerò a fare dei *lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua provincia negli anni 1843 1844 1845:* e dal quadro fedele dei fatti che io sarò per esporvi, mentre osserverete di un canto il prospero andamento della vaccinazione come prodotto dell' opera vostra, e gli inutili assalti della peste vajolosa, rileverete dall' altro chi fra i vaccinatori delle varie comuni della provincia è degno di premio o di laude, ed a chi si appartiene il biasimo, onde così compartire meritato compenso ai primi ed incoraggiarli a cose maggiori, ed incitare i secondi alla onorata emenda e a ricalcare la via dei proprj doveri. Nè ometterò di trascrivervi le varie osservazioni che han potuto fare i professori istruiti e diligenti nel corso del loro esercizio vaccinico, e che hanno avuto cura di registrare nelle loro liste vacciniche inviate mensilmente a questa Commessione dalle rispettive giunte comunali: talchè dal mio discorso io spero un triplice resultamento, cioè 1.° nuova conferma sulla vera e perenne virtù preservatrice della vaccinia dagli assalti vajolosi, per la parte della moltitudine; 2.° incoraggiamento al ben fare dal canto dei professori addetti alla pubblica vaccinazione; 3.° utile accrescimento di esatte osservazioni in prò della scienza e della pratica jenneriana.

ESERCIZIO VACCINICO DELL' ANNO 1843

Dando un colpo d' occhio al quadro dei lavori vaccinici eseguiti nella nostra provincia durante l' anno 1843, facile sarà il rilevare che la vaccinazione non solo non è stata trascurata in alcuna comune dei suoi quattro distretti, ma anzi quasi in tut-

te lodevolmente progredisce. E se l'araba pestilenze ha osato tentare qualche insidioso assalto , desso le è tornato dello intutto inutile, non trovando pascolo alla sua ansia devoratrice. Ciò sempreppiù dimostra che la vaccinia ed il vajolo naturale stanno fra loro in perfetta antitesi e camminano mai sempre in ragione opposta , come feci vedere nel mio precedente discorso. Diverse rivaccinazioni furono in quell'anno eseguite sopra individui di diversa età da taluni inoculatori, e sempre con futili resultamenti: ciò che ci presta argomento novello a rafforzare la proposizione da noi emessa nello scorso reddiconto, che la virtù preservatrice dal vajolo che possiede la vaccinia è assoluta ed illimitata come quella del vajolo stesso, e che la vaccinia non è per nulla degenerata nè affievolita nella sua energia e nelle sue specifiche proprietà.

La Commessione provinciale sempre avvalorata dall' autorità dello zelantissimo sig. Intendente non ha trascurato un momento la sua sorveglianza sulle Commessioni distrettuali e sulle giunte comunali tutte, nè si è mai stancata di secondare nelle loro fatighe i vaccinatori solerti e volentierosi, e di ammonire i codardi ed i negligenti. La vaccinazione gratuita e dei projetti è stata in tutti i dì festivi eseguita nel locale assegnato alle sessioni della Commessione medesima: *virus* vaccino è stato nelle varie occorrenze rimesso alle Commessioni distrettuali ed ai diversi Sindaci che l'han richiesto , ed alle volte anche spontaneamente : e se non offenderei la solerzia delle altre Commessioni provinciali dell'Isola, direi che abbiamo ancora inviato *virus* vaccino a varie Commessioni distrettuali e a parecchie comuni delle provincie di Noto di Caltanissetta e di Messina , per esserci stato con loro gentili officj dimandato. Nè si è omesso di invitare la medica scolaresca di questa R. Università degli studj, ed istruirla sul metodo pratico della vaccinica inoculazione , reputando come obbligo del nostro istituto lo accrescere sempreppiù il numero delle persone esperte in un sì interessante ritrovato, e diffondere in tutti i punti della Trinacria professori che assicurassero la speranza dei futuri progressi della vaccinazione. Che se sacro ci è

stato lo adempimento dei nostri doveri e delle superiori disposizioni del Governo e della legge, glorioso or ci sia il rammentare, o signori, che in cambio ai nostri lavori il sig. Intendente con gratissima officiale del 19 aprile 1844 si affrettava comunicarci il sovrano rescritto dei 13 marzo dello stesso anno, col quale S. M. il Re N. S. (D. G.) degnavasi manifestare la sua Sovrana soddisfazione per le cure spiegatesi in questa provincia in prò dell'utilissimo servizio vaccinico.

Nel volgere dell'anno 1843 nacquero nella nostra provincia 15176 individui, e ne furono vaccinati 8820, ed il vajolo arabo non ricorse che una sola volta, ed in un solo individuo proveniente da Napoli. Da questi numeri rilevasi chiaramente che la vaccinazione è stata alla nascita nella proporzione del 58 per 100. Che se avessimo detratti i bambini morti infra i due mesi di loro età, epoca in cui la legge obbliga i padri di famiglia a sottoporre i loro nati al beneficio dello innesto, la proporzione sarebbesi elevata al 65 per 100 (4). Ciò deve renderci contenti, o signori, conoscendo pienamente le moltissime difficoltà che si oppongono al libero esercizio della inoculazione nella massa del popolo, poco arrendevole alla ragione ed alla prudenza, pochissimo disposto a volere apprezzare la utilità dei più significanti beneficj col sacrificio di poco momento, e sempre volentieroso e pronto ad accogliere ed a seguire i tristi suggerimenti del ciarlatanismo ed a rispettare le false apparenze dei pregiudizj della superstizione e dello errore.

Distretto di Catania. Nel distretto di Catania la vaccinazione muove sempre al felice progresso, infatti nell'anno di cui ragioniamo i nati ascesero a 5808, ed i vaccinati a 3788, cioè nella proporzione del 65 per 100; che fatta la solita detrazione, si eleverebbe al 72 per 100. La città di Catania poi offre il modello di esattezza a tutte le comuni mercè la instancabile attività e lo zelo fervente dei tre abilissimi suoi vaccinatori e nostri degni socj onorarj DD.ri Nicotra Borrello e Reguléas, i quali nel 1843 sopra 2585 nati ne vaccinarono 1712, cioè nella ragione del 66 per 100; che detratti i

morti infra i due mesi dalla nascita, ed i bambini vaccinati da varj medici e chirurgi della città e non rivelati alla Commessione, salirebbe certamente al 76 per 100 (5).

La Commessione provinciale in adempimento delle disposizioni espressate nello art.° 126 del Regolamento vaccinico in osservanza, nel compartire i premj e le lodi a coloro che se ne erano resi degni pei lavori vaccinici di quell'anno, con deliberazione dei 16 novembre 1844 si è creduta in dovere di proporre questi tre degni campioni delle vacciniche coorti come meritevoli del primo premio di ducati 40 destinato pel 1.° distretto, non tralasciando però di consacrare alla onorevole menzione i nomi dei vaccinatori pubblici di Motta Belpasso Viagrande Treccastagni Mascalucia Pedara Nicolosi S. Gregorio Punta Gravina S. Giovanni di Galermo e S. Pietro-Clarenza per avere o livellato o sorpassato colla vaccinazione le nascite nelle rispettive comuni.

Distretto di Caltagirone. Della Commessione vaccinica distrettuale di Caltagirone non possiamo adesso ripetere quanto fu detto per l'anno 1842. Nel 1843 i socj di quel Consesso penetrati delle nostre lagnanze cominciarono a calcare la via dei loro doveri, a sorvegliare l'andamento e le operazioni delle varie giunte comunali e dei vaccinatori del distretto, ad inviare a costoro lo abbisognevole *virus* vaccino nelle varie richieste, e a rimettere a questa Commessione provinciale i corrispondenti quadri vaccinici, dai quali rilevasi che nell'anno 1843 furono in quel distretto vaccinati 1784 individui, che agguagliati ai nati che ammontarono a 3676, si otterrebbe la proporzione del 48 per 100, che fatta la solita sottrazione dei morti pria i due mesi, monterebbe al 54 per 100. E passando a rivista i lavori eseguiti dai diversi vaccinatori di quelle comuni, osservasi che i soli ad avvicinarsi a livellare colla vaccinazione la nascita furono i DD.^{ri} Giuseppe Cannizzo e Angelo Falcone da Licodia, i quali sopra 258 nati ne vaccinarono 208 e quindi meritarono di essere proposti da questa Commessione al premio di ducati 20 destinato per

quel distretto. Tutti gli altri non si scostarono dalla metà dei nascimenti se non se o per poco o per nulla, ad eccezione dei vaccinatori di S. Cono e di Palagonia, i quali non si presero lo incommodo di eseguire neppure una sola vaccinazione, a malgrado degl' impulsi di quella Commessione distrettuale e delle nostre reiterate ammonizioni.

Distretto di Nicosia. Ogni nostro elogio sarà sempre inferiore allo zelo ed alla attività con cui i degni socj componenti la Commessione vaccinica del distretto di Nicosia si ingegnano a diffondere e sospingere al progresso il divino ritrovato di Jenner, e ad adempiere esattissimamente a tutto ciò che viene disposto dal Regolamento vaccinico. Per le loro cure istanchevoli e la loro viva solerzia le comuni tutte di loro dipendenza godono a buon grado de' beneficj della vaccinazione, la quale vi cammina con passo laudevole. In comprova di ciò possiamo riferire che in quel distretto di 3120 nati ne furono vaccinati nell'anno 1843 nommeno di 2027, cioè 65 per 100, che detraendo i morti fra i due mesi dalla nascita sarebbe calcolata al 72 per 100. E qui ci è grato il rammentare i lavori dello instancabile dottor Giuseppe Pidone socio ordinario di quella Commessione e pubblico vaccinatore di Nicosia, ove egli solo fra 515 nati propagò la vaccinia in 390 bambini, per cui venne da questa Commessione provinciale proposto al premio di ducati 20 spettante a quel distretto. Nonpertanto dobbiamo tacere la dovuta lode ai vaccinatori tutti di quelle comuni per essere stati solleciti ad approssimare chi più chi meno la vaccinazione alle nascite : però non possiamo reprimere le nostre lagnanze per gli inoculatori di Sperlinga e di Cerami atteso lo sparutissimo numero de' loro innesti non solo calcolati in confronto alle nascite, ma anche in termine assoluto riguardati.

Distretto di Aci-Reale. Sul conto della Commessione vaccinica del distretto di Aci-Reale altro non possiamo dire che alla inerzia in cui giaceva sopraggiunse successivamente la renuncia di alcuni socj e poco dopo la morte di altri, per cui fu ridotta alla sua totale estinzione. La Commessione pro-

vinciale mentre di un canto si occupò al risorgimento ed alla riorganizzazione di quel corpo colla nomina dei novelli membri, dall' altro si addossò la cura della sorveglianza del servizio vaccinico sulle comuni tutte di quel distretto, e dai rapporti e dagli stati rimessi dalle varie giunte communali si è ricavato che nell'anno 1843 nel distretto di Aci-reale nacquero 2572 individui, e ne furono inoculati 1221, cioè nella proporzione del 47 per 100, che tolti i morti infra i due mesi col solito calcolo, monterebbe al 53 per 100: e fra tutti i vaccinatori i soli che meritano di essere rammentati con onore sono quei di Aci-S. Filippo-Catena di Caltabiano di Fiumefreddo di Linguaglossa di Piedimonte e specialmente il dottor Francesco Vadalà da Giarre, il quale per avere eseguito 228 vaccinazioni sopra 299 nati, per avere sempre livellato in quella comune gli innesti alle nascite e per avere infine ripianato il vuoto lasciato dai suoi predecessori, fu dalla Commessione provinciale proposto al premio di duc. 20 dovuto a quel distretto. Noi non abbiamo tralasciato di manifestare a tutti gli altri vaccinatori i nostri giusti risentimenti per la loro reprovevole codardia; ma speriamo in tutti una lodevole emenda per lo avvenire a profitto ed a bene dei nostri simili.

ESERCIZIO VACCINICO DELL'ANNO 1844

Stava per tramontare l' anno quadragesimoterzo, e già i primi albori del quadragesimoquarto erano per indorar l' orizzonte, quando il mostro dell' Arabia sfuggendo alla nostra vigilanza ed affrontando le armi dei nostri valenti vaccinatori ardì assalire questa città. In data dei 13 dicembre 1843 leggevamo il seguente rapporto del medico D.r Vincenzo Marcellino -- Signore — « Rosario Licciardello orefice di anni 22, di temperamento sanguigno, abitante in Catania strada del corso n.° 134, dopo » una lunga residenza di tre mesi in Napoli, fu di » ritorno in questa col pachetto a vapore, toccò » Messina ove dimorò poche ore, e giunse in Catania il giorno 9 di questo mese in perfetta salute. — Il giorno 12 cominciò a sentirsi mal disposto, al 13 principiarono a svilupparsi tutti quei

» sintomi che sogliono precedere ed accompagnare
» le malattie cutanee acute ed inflammatorie (mor-
» bi eruttivi); questi di giorno in giorno si aumen-
» tarono, indi comparvero piccole macchie brune
» alla superficie del corpo e precisamente alla faccia
» al collo ed al petto; al quinto giorno i sintomi
» scemarono di intensità, ma le macchie si molti-
» plicarono e si fecero più prominenti e come pu-
» stolose, di mano in mano le pustole divennero
» vessicolose e trasparenti colla loro sommità schiac-
» chiata seguita da una depressione ombellicata, i
» sintomi di tal morbo si esacerbarono, quindi la
» suppurazione si fece vedere. Da tutti i sintomi
» morbosi che si sono esternati ne' diversi periodi
» di questa malattia e dallo stato in cui ritrovasi
» l'ammalato, posso conchiudere con certezza che
» soffre il vajolo naturale confluente ».

La Commessione a questo annunzio si affrettò verificare il fatto, e ritrovato tutto conforme al rapporto di quel medico, ne diede sollecito conto al sig. Intendente della provincia, e alla R. Commessione centrale in Palermo; come del pari ne scrisse alle sei giunte vacciniche comunali di Catania, affinchè incaricassero ai pubblici vaccinatori rispettivi di raddoppiare con tutta energia la propagazione della vaccinia in tutti gli individui che non la avevano sofferta, cominciando da coloro che abitavano più davvicino al focolare vajoloso, per così restringere il campo alla diffusione del male, che indagassero se in altri punti della città esistessero o si sviluppassero altri casi di vajolo, e che infine tenessero frequentemente informata la Commessione di tutto ciò che era per accadere onde emettere nelle occorrenze gli opportuni provvedimenti diretti ad arrestare i progressi della nascente epidemia. Alla giunta vaccinica poi della 2.ª sezione dentro al di cui recinto stanziava lo individuo vajolato, si inculcò la sollecita e piena esecuzione di quanto stà disposto nello articolo 97 del Regolamento vaccinico in vigore, e di rendere ogni dì consapevole la Commessione dello andamento che era per tenere il malore e delle misure che andavansi emettendo onde impedirne i passi ulteriori. Io in adempimento dei

doveri della mia carica non lasciai di visitare ogni giorno il giovine vajoloso e di sorvegliare se le opportune disposizioni venivano date da quella giunta e se con effetto raddoppiavano la loro opera i pubblici inoculatori, i quali però secondo il loro consueto si condussero con tanto zelo e con tanta attività che troncarono la via ad un morbo che sempre decimava il genere umano, e che avrebbe certamente quest'altra volta prodotto notabili danneggiamenti se la nostra popolazione non fosse stata provveduta dal prezioso usbergo della immunità. Non si omise frattanto di scrivere una circolare a tutte le comuni della provincia inviando insiememente *virus* vaccino, onde attivare a tutta possa lo esercizio della vaccinazione.... E mercè tutte queste provvidenze nostre corroborate dall'autorità del nostro sig. Intendente e bene eseguite dall'abilità dei nostri pubblici inoculatori, il vajolo pestilenziale trovò la tomba nella propria cuna.

Signori! non è questa una prova ben chiara dello stato florido della vaccinazione in Catania e nella sua provincia? non è questo un novello e forte argomento a favore della virtù preservatrice dal vajolo che possiede la vaccinia in un modo assoluto ed illimitato? non è questa la più calzante esperienza per addimostrare che la vaccinia ed il vajolo stanno sempre fra loro in ragione opposta ed in perfetta antitesi?... Un giovine viene da Napoli col germe della malattia in corpo, questa sviluppasi appena arrivato in Catania, ove percorre tutti i suoi periodi: per più giorni, finchè il medico curante non ne manifesta l'occorso, l'individuo pestilente rimane in contatto con moltissime persone e allo scoverto di ogni precauzione e di ogni misura sanitaria alle quali non si ricorse se non se dopo il tardo avviso di quel medico, cioè dopo di essersi il male per così dire divampato.... Eppure nessuno individuo ne viene contagiato, il male si resta ove ebbe suo primo sviluppo... Perchè non facevasi la stessa osservazione ne' tempi in cui non erasi ancora scoverta la vaccinia, o che questa non era stata sino allora ben propagata? Chi potrà mettere in dubbio che senza l'attuale generalissima propagazione

del vaccino il Licciardello sarebbe bastato ad infettare non solo la nostra comune, ma la provincia intiera, con quella stessa celerità colla quale sogliono diffondersi i morbi contaggiosi di questa sorte, e colla quale nei tempi andati il vajolo arabo soleva da un solo propagarsi in più migliaja d'individui ed in più popolazioni?....

Nel corso dell'anno 1844 le nascite nella provincia intiera furono 14790, e le vaccinazioni ascesero a 7939; cosicchè ora volendo agguagliare i vaccinati ai nati si otterrebbe la proporzione del 54 per 100, che facendo poi la solita detrazione, si eleverebbe al 60 per 100.

Distretto di Catania. La vaccinazione nel nostro distretto camminò per l'anno 1844 con piede ineguale nelle varie comuni. Infatti in Misterbianco in S. Giovanni di Galermo ed in Nicolosi il numero dei vaccinati sorpassò quello dei nati, certamente perchè fu riempito il vuoto degli anni precedenti, in Catania Motta Adernò Battiati Viagrande Tremestieri Mascalucia S. Gregorio Zaffarana Gravina la vaccinazione fu quasi livellata alle nascite, in Belpasso Paternò Bronte Punta Treccastagni Pedara la inoculazione in alcune a stento livellò la metà dei nascimenti ed in altre vi restò al disotto, in Camporotondo S. Maria di Licodia S. Pietro-Clarenza e Maletto non fuvvi eseguita vaccinazione veruna. Nel tutto si ottennero 3367 vaccinati su 5597 nati, cioè nella proporzione del 60 per 100, che fatto il solito spoglio dei morti infra i due mesi, sarebbe il 67 per 100. Da questo quadro vi è facile il rilevare, o signori, quali sieno stati i vaccinatori solerti, e quali i codardi; talchè io lascio ora al proprio fatto di dispensare le debite lodi ai primi e i dovuti rimproveri ai secondi, i quali spero che saranno sensibili agli artifizj della convenienza, se non vorranno amareggiarsi poi colla franchezza del rigore al quale saremo costretti ricorrere, se insisteranno in turpe ostinatezza contumace.

In esecuzione del disposto nell'art.° 126 del viggente Regolamento, nel dì 30 giugno di quest'anno la Commessione provinciale riunivasi per la proposta de'premj del 1844, al primo dei quali di duc.

40 destinava i tre pubblici vaccinatori di Catania DD.ri Domenico Nicotra Matteo Borrello e Corrado Reguléas per 1556 vaccinazioni che eseguirono sopra 2652 nascimenti.

Distretto di Caltagirone. La poca attività di quella Commessione distrettuale nello esercizio delle sue funzioni e nello adempimento di quanto viene ordinato negli articoli 80 83 84 del viggente Regolamento, non ci rende disposti a prodigarle elogj. Nè possiamo fare a meno di dichiarare poco lodevole la condotta dei vaccinatori pubblici delle varie comuni di quel distretto, avvegnacchè se si eccettuano i DD.ri Barbera da Mirabella e Palazzo da S. Cono, di tutti gli altri poi alcuni livellarono collo innesto la metà delle nascite, ed altri vi restarono assai al disotto; nulla dicendo del vaccinatore di Palagonia, a di cui carico la Commessione sarà per procedere con rigore se continuerà a lasciare nell'assoluto abbandono la vaccinazione in quella comune. Che se questo Consesso colla cennata deliberazione dei 30 giugno ultimo propose al premio di ducati 20 i DD.ri Biaggio Crescimone e Giuseppe Perticone di Caltagirone per 457 vaccinati su 919 nati, egli è stato perchè fu questa la più numerosa vaccinazione che rilevammo nel quadro numerico di quel distretto, ove nell'anno 1844 le inoculazioni ammontarono a 1604, che confrontate alle nascite che furono 3559, si otterrebbe la proporzione del 45 per 100, che colla solita detrazione delle mortalità infra i due mesi si alzerebbe al 50 per 100.

Distretto di Nicosia. Continuando sempre nella sua lodevolissima attività degna veramente di essere posta per modello di imitazione alle altre due commessioni distrettuali della provincia, la Commessione vaccinica del distretto di Nicosia coi rapporti che ci ha fatto puntualmente pervenire, ci ha fatto conoscere che in tutte quelle comuni si eseguirono nell'anno 1844 n.° 1720 vaccinazioni in 2722 nati, cioè nella proporzione del 63 per 100, che fatto il solito spoglio solleverebbesi al 70 per 100: e che tutti quei vaccinatori meritano lode per essersi chi più chi meno impegnati a livellare collo inne-

sto la nascita nelle rispettive comuni, ad eccezione degli inoculatori di Sperlinga di Aggira e di Regalbuto che si restarono non poco al disotto, e quei di Cerami e di Catenanova che sono degni di rimprovero per non avere in tutto l'anno eseguito neppure una sola vaccinazione. Il premio di ducati 20 designato per quel distretto e per quell'anno fu proposto da questa Commissione a favore dei DD.ri Pietro Casale e Giuseppe Pidone da Nicosia per avere in quel capo-luogo eseguito 379 vaccinazioni sopra 507 nascimenti.

Distretto di Aci-Reale. Dei 2912 individui che nacquero nel distretto di Aci-Reale nel 1844 non ne furono provvisti della salutare vaccina se non se 1248, cioè 43 per 100, che fatta la depurazione dei morti fra i due mesi, sarebbe il 48 per 100: e ciò per la solerzia dei vaccinatori di Randazzo di Mascali di Fiumefreddo di Castiglione di Aci-Trezza e Castello di Aci-Bonaccorsi e di Aci-S. Filippo-Catena, nella quale ultima comune siccome furono eseguite 177 innesti in 182 nati dall'ottimo D.r Angelo Bonaccorsi, che è stato sempre premuroso di agguagliare la inoculazione alla nascita, così la Commessione ha creduto proporre costui come meritevole del premio di ducati 20 attinente a quel distretto. Che se i vaccinatori di Piedimonte di S. Antonio di Valverde di Aci-Reale avessero avuta la eguale solerzia, e quei di Calatabiano di Riposto di Linguaglossa non si fossero addormentati nel turpe giaciglio della ignavia, sto sicuro che la vaccinazione in quel distretto sarebbe andata colla nascita nella debita e desiderevole proporzione.

ESERCIZIO VACCINICO DELL' ANNO 1845

Pria di esporre i lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua provincia nell'anno 1845, credo ottimo divisamento il richiamare alla vostra memoria, o rispettabili consocii, ond'essere di comune conoscenza, che il Governo con venerata ministeriale dei 30 luglio dello scorso anno approvava la distribuzione dei premj da noi proposti a prò di coloro che se ne erano resi degni per i lavori riguardanti la vaccinazione sostenuti negli anni 1840 1841 1842; per

cui nel 1.° distretto i DD.ri Domenico Nicotra Matteo Borrello e Corrado Reguléas pubblici vaccinatori di Catania conseguivano i primi premj di ducati 40 ognuno per gli anni 1840 e 1842, e i DD.ri Vincenzo Palermo Giuseppe Oliveri e Alessandro Borzì da Paternò percepivano quello del 1841: nel 2.° distretto i DD.ri Giuseppe Giarrusso Biaggio Crescimone e Giuseppe Perticone da Caltagirone ricevevano il premio di ducati 20 per il 1840, il D.r Angelo Barbera da Mirabella quello del 1841, e il Dot. Raimondo Cannizzaro da Vizzini quello del 1842: nel 3.° distretto conseguiva i premj di ducati 20 ognuno il D.r Calcedonio Scorpo da Leonforte per gli anni 1840 e 1841, ed il D.r Giuseppe Pidone da Nicosia quello del 1842: nel 4° distretto i DD.ri Cristofaro Cosentino e Paolo Politi da Aci-Reale riscuotevano il premio di ducati 20 per l'anno 1840, ed al D.r Angelo Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena erano dati quei del 1841 e 1842. Che se al dire dello antico *spes premii est solatium laboris*, voglio augurarmi che questa rassegna servirà di nuovo incitamento all'attività dei laboriosi, e a risvegliare nei codardi la solerzia ed il desio al ben fare.

Nell'anno 1843 la nascita nella provincia di Catania segnò il numero di 14689, dei quali ne furono inoculati 7792, ed il vajolo arabo non potè fare alcuna conquista. Se vorrebbesi stabilire il confronto dei vaccinati coi nati di quello anno si otterrebbe la proporzione del 54 per 100; che se poi si farà la depurazione delle mortalità nei primi due mesi dalla nascita, il calcolo darebbe il 60 per 100. Nel locale della Commessione provinciale li innesti dei soli projetti eseguiti dal pubblico vaccinatore D.r Nicotra colla mia assistenza qual Socio Segretario ammontarono a 137 (6). Le richieste di *virus* vaccino in quell'annata furono numerose e numerosissime le spedizioni dei cristalli riempiti dallo stesso e alle giunte comunali e alle Commessioni distrettuali della provincia, le quali tutte già ritrovansi in attivo esercizio delle loro funzioni.

La R. Commessione centrale di vaccinazione di Palermo in data dei 27 giugno 1843 num.° 130, scriveva a questa Commessione provinciale—Signore

« Avveratasi in questa capitale la felice scoverta del
» *cow-pox*, e praticatesi le prime inoculazioni con
» ottimo resultamento, questo R. Consesso ha sti-
» mato suo indispensabile dovere diffonderlo in tut-
» ti i punti di questa parte dei Reali Dominj; per-
» locchè si dà la premura rimetterne a lei n.° 6 pa-
» chetti onde esegua costì le prime vaccinazioni, e
» del *virus* che sarà per ottenere provvederne le
» Commessioni distrettuali e le giunte vacciniche
» di sua dipendenza » —Noi passammo sollecitamen-
te gli inviatici cristalli alle mani di questi abilissi-
mi pubblici inoculatori, i quali alla nostra presen-
za ebbero la premura di innestare il *virus* vaccino
ivi contenuto in ottimi bambini: ma non si ebbe la
fortuna di vedere riprodotta la vaccinia, sia per es-
serci quel *pus* arrivato con tardanza e quindi alte-
rato per i cocenti calori di quella calda stagione,
sia per essersi incontrata in quelli infanti momenta-
nea insuscettibilità: dico momentanea, giacchè li
stessi essendo stati inoculati pochi giorni dopo col
virus ricavato dalle pustole già riprodotte col nostro
virus vaccino propagatore, si ottenne in tutti lo svi-
luppo di ottima e regolarissima vaccina.

Distretto di Catania. I nati nel nostro distret-
to ascesero nell'anno scorso a 5771, ed i vaccinati
a 3417, cioè nella proporzione del 59 per 100, che
fatta la solita detrazione potrebbe calcolarsi al 66
per 100. La Commessione ha manifestato le sue do-
glianze alle giunte vacciniche di Belpasso di Cam-
porotondo di S. Maria-di-Licodia di Viagrande di
S. Gregorio e di Maletto per non essersi eseguite
in quelle comuni inoculazioni, abbenchè *virus* vac-
cinico è stato a costoro da noi più volte rimesso,
e da reiterate officiali di avvertimento accompagnato.
Ci ha reso dispiacere benanco la condotta dei vac-
cinatori di Misterbianco Biancavilla Bronte Pedara
per lo scarso numero delle vaccinazioni effettuite in
confronto alle numerose nascite: solo ritroviamo
lodevole l'attività degli inoculatori pubblici di Ca-
tania Mascalucia S. Giovanni-la-Punta Paternò Mot-
ta Treccastagni Nicolosi e Gravina: che se quei di
Scordia di S. Giovanni-di-Galermo di Zaffarana di
Tremestieri di Adernò avessero spiegato maggiore

solerzia nel loro ufficio, sarebbero stati certamente compresi nella medesima onorevole categoria.

Ma a chi appartengono i premj per i lavori vaccinici dell'anno 1845? La Commessione non si è ancora occupata di questo subbietto: ma se giusta le parole del disposto nello articolo 126 del Regolamento viggente i titoli ad ottenere il premio sono « di avere mostrato più zelo, di avere vinto maggiori difficoltà e di avere ottenuto maggiori successi per un gran numero di vaccinazioni eseguite » io credo che la Commessione non potrà non proporre al primo premio di ducati 40 destinato per il primo distretto il socio onorario D.r Domenico Nicotra pubblico vaccinatore della 1.a e 2.a Sezione di questa città, ove egli solo inoculò 928 bambini sopra 1499 nati. Costui, senza togliere i dovuti elogj agli altri due ottimi vaccinatori pubblici di Catania e nostri socj onorarj, sembra riunire eminentemente questi tre titoli, cioè 1.° di avere mostrato più zelo come ben conosce la Commessione e come rilevasi dai suoi rapporti mensili dai quali abbiamo raccolto la più gran parte delle osservazioni che saremo fra poco per riferire, 2.° di avere vinto maggiori difficoltà essendo le sezioni alle sue cure affidate le più popolose della città ove alberga il maggior numero della difficile plebe, e 3.° di avere ottenuto maggiori successi per un gran numero di vaccinazioni eseguite, dappoichè sopra più di 1000 vaccinazioni ne ha riportato 928 di esito felice.

Distretto di Caltagirone. I lavori vaccinici del distretto di Caltagirone durante il precorso anno non si elevarono per nulla dal livello della mediocrità. In effetto i nati nel 1845 furono 3309, ed i vaccinati 1533, che pareggiandoli ai primi si otterrebbe la proporzione del 46 per 100, e fatta la solita detrazione solleverebbesi al 51 per 100. Eccettuando i vaccinatori di Vizzini di Mirabella di Licodia e di Grammichiele, che furono i soli che si accostarono colla inoculazione al livello delle nascite, nel resto non troviamo occasione di lode e di compiacimento. In Palagonia si è bisognato nominare un vaccinatore sostituto per supplire alle mancanze di quel medico condottato, e la comune di

*

S. Cono sarà a momenti provveduta di un vaccinatore in rimpiazzo allo estinto D.r Palazzo. Il premio di ducati 20 destinato per il 2.° distretto non può appartenere, a mio credere, se non solamente al D.r Giovanni Cannizzaro da Vizzini, il solo che in quell'anno ed in quel distretto eseguì in 531 nati 401 vaccinazioni.

Distretto di Nicosia. Non cessando mai di manifestare i sensi della nostra compiacenza agli egregj componenti quella Commessione distrettuale per l'attività e per lo zelo con cui adempiono i loro incarichi, non possiamo tacere che per il 1845 i diversi vaccinatori di quel distretto non corrisposero alle premure da quel Consesso spiegate; avvegnacchè per l'anno scorso non si rapportarono se non se 1263 vaccinati, mentre il numero dei nati ammontò a 2751; dal che rilevasi la proporzione del 46 per 100, che fatto lo spoglio dei morti pria i due mesi, sarebbe il 51 per 100. Il premio per quel distretto e per quell'anno appartiene a mio avviso al D.r Giuseppe Pidone da Nicosia per 333 inoculazioni eseguite in 488 nati; senza detrarre la dovuta lode ai DD.ri Lafata di Assaro, Scorpo da Leonforte, Rampulla da Gagliano, Squillaci da Nissoria pella loro solerzia nello equilibrare vaccinazione e nascita; e lasciando ai vaccinatori di tutte le altre comuni, specialmente a quei di Aggira di Catenanova e di Trojna, di vergognarsi della propria indolenza. In Sperlinga il servizio vaccinico restò sospeso pella morte immatura di quell'ottimo vaccinatore comunale.

Distretto di Aci-Reale. La Commessione vaccinica del distretto di Aci-reale diggià completata per la elezione dei nuovi socii in rimpiazzo ai defunti ha abbandonato i miseri giacigli della inerzia ed ha preso vigore ed attività; e diffondendo la sua energia a tutte le giunte comunali di sua dipendenza, ha dato un forte impulso ai progressi della vaccinazione in quel distretto, ove non fu mai così florida nei tempi andati come nell'anno 1845, nel corso del quale furono innestati 1579 individui in 2858 nascimenti, cioè nella proporzione del 55 per 100, che fatta la solita detrazione sarebbe del 61 per 100.

Tutti quei vaccinatori sono stati premurosi ad avvicinarsi collo innesto alla nascita, ad eccezione di quei di Aci-Reale di Randazzo di Valverde e di Linguaglossa, per la quale ultima comune però non vi sarebbe stata eccezione se gli insopportabili dolori della podagra non avessero costretto l'ottimo Dottor Formica a rinunciare per sempre al suo ufficio. Il premio per quel distretto e per quell'anno non è stato ancor destinato, ma io credo che non sarà per togliersi al D.r Francesco Vadalà da Giarre per avere eseguito 300 vaccinazioni in 535 natività; senza mica usurpare a tutti gli altri lode ed incoraggiamento a continuare sempre colla stessa attività nello esercizio del loro interessante ministero.

OSSERVAZIONI

Nel compiere il reddiconto dei lavori vaccinici eseguiti in quest'ultimo triennio nella nostra provincia, reputo pregio dell'opera il porvi sott'occhio parecchie interessanti osservazioni tramandateci dal diligente socio onorario D.r Domenico Nicotra nei suoi rapporti mensili, talune dall'altro socio onorario Dot. Corrado Reguléas, ed una del D.r Giuseppe Antonio lo Giudice da Centorbi. Desse ci porgeranno il destro di fare alcune riflessioni e di dedurre taluni corollarj che potranno giovare alla scienza vaccinica e rischiarare il cammino della pratica jenneriana.

1.° Nelle liste vacciniche della 1.a 2.a 5.a e 6.a sezione di Catania per gli anni 1843-44-45 i DD.ri Nicotra e Reguléas rapportano 29 infanti di diversa età suscettibili alla vaccinia, 16 alla terza vaccinazione, 9 al quarto innesto, e 4 alla quinta inoculazione: ed osservarono inoltre che quasi in tutti questi individui alloraquando dopo più innesti abortiti l'ultimo andava a svilupparsi, e questo avea luogo infra i due mesi dall'ultima inoculazione infruttuosa, la vaccinia tenea uno sviluppo più precoce ed un corso più energico dell' ordinario: e per altri simili fatti anteriori il D.r Nicotra stabilisce che questo fenomeno presentasi fra dieci individui in otto.

2.° Ci riferiscono inoltre i sullodati vaccinatori nelle dette liste, che in molti bambini le pustole vacciniche

percorsero i loro genuini fenomeni sino al principio della desiccazione nel breve spazio di sette giorni a contare dal dì dello innesto: laddove in molti altri lo sviluppo delle medesime fu osservato nel lento volgere di 15 a 20 giorni dalla inoculazione, senza che frattanto la precocità nei primi o la tardività nei secondi avesse mica alterato il *virus* propagatore.

Al D.r Nicotra poi dobbiamo le osservazioni che sieguono:

3.° Carmela Sciuto figlia di Vincenzo, di mesi 4, vaccinata li 23 luglio 1844, offrì tre pustole vaccine, le quali al 6.° giorno mostraronsi regolari, ma al 7.° alquanto deviate dalla loro regolarità. Intanto fu propagato il *virus* ritirato dalle dette pustole sopra due bambini, ed in entrambi si svilupparono vaccine spurie. Per questo mottivo si è riserbata detta infante alla prova, malgrado che le croste osservate al 14.° giorno non sembrarono molto differenti dalle ordinarie.

4.° Maria Ruggieri figlia di Paolo, di mesi 8, fu vaccinata addì 30 luglio 1844, e sviluppò vaccine spurie. Fu inoculata la seconda volta e sviluppò una sola pustola vaccina, la quale abortì al 7.° giorno: per tale mottivo si è riserbata alla prova.

5.° Palma de Luca figlia di Giuseppe, di anni 15, fu vaccinata nel 2 giugno 1833 mentre contava anni 2 di sua età, e fu fatta allora la seguente osservazione — sviluppò due pustole vaccine lentamente attesa la sua cronica malsania, ma al compire degli ultimi fenomeni furono graffiate, onde a maggior cautela si è consultato alla madre di sottoporla alla prova in altro tempo — Ora dovendo entrare nello Orfanotrofio delle Verginelle ricercò la detta di de Luca il certificato di vaccinazione, ed ecco il momento in cui fu rivaccinata, ciò che avvenne li 25 febbraro 1845; in questa altra nuova operazione sviluppossi una pustola vaccinica, la quale fu contornata dalla sua grande areola al 7.° giorno, osservata all' 8.° era già sparita.

6.° Caterina Zito figlia di Niccolò, di anno uno e mesi 4, per molti mesi si trovò insuscettibile alla vaccinia: ora malgrado della emaciazione e la mal-

sania in cui ritrovavasi, la madre volle farla di nuovo innestare li 21 gennaro 1843, e così subì 3 pustole vaccine regolari, che al 9.° giorno furono contornate da una areola assai ristretta.

7.° Felice Pappalardo figlio di Gio: Battista, di anni 2, inoculato li 2 luglio 1844, offrì tre pustole vaccine vere con isviluppo languido attesa una estenuante diarrea avvenuta durante il corso della vaccinia.

8.° Caterina Rao figlia di Carmelo, di mesi 5, innestata in maggio 1843, subì due pustole vaccine regolari non ostante che era macilente e non esente di movimento febbrile.

9.° Concetto Rasunà figlio di Rosario, di anno 1 e mesi 2, fu inoculato in maggio 1843, e sviluppò tre vere pustole vaccine, abbenchè era macilente e cronicamente ammalato.

10.° Vincenzo Messina figlio di Rosario, di mesi 10 vaccinato in maggio 1843, quantunque rognoso subì la regolare vaccina, ed il *pus* ricavato da quelle pustole insinuato in altri bambini riprodusse la vaccinia, senza mica trasfondervi la rogna.

11.° Sebastiano Castorina figlio di Salvadore, di mesi 7, fu vaccinato nel dì 2 gennaro 1843 nel momento in cui era apparente alla superficie del suo corpo la varicella: questa nulla ostante compì il suo corso regolarmente, ed inseguito svilupparonsi tre pustole vaccine vere, le quali percorsero ampiamente i loro regolarissimi periodi sino alla desiccazione.

12.° Anna Valenti figlia di Carmelo, di mesi 2 e giorni 15, fu inoculata li 7 aprile 1845, e soffrì tre vere vaccine. Al 15.° giorno, tempo in cui le pustole erano addivenute croste regolari, la bambina fu da singolare eruzione compresa. Le comparvero cioè diverse macchie in grandezza varie, da 4 a 6 linee di diametro, da margini poco dalla superficie sana rilevati. L'aja contenuta tra i bordi delle stesse era leggermente concava. Le macchie in parola distinguevansi pel loro colorito rosso ai margini, e roseo-albescente in tutta l'aja. In tal periodo primo se ne manifestarono 13, cioè 9 tutte confluenti e toccantisi colle loro periferie vedevansi nella parte anteriore del petto e propriamente nella

pelle che sta tra la clavicola e la mammella sinistre, e 4 in pari modo disposte tra il collo e la mastoide destra. Durarono nella descritta comparsa per 4 giorni, al quinto poi divennero macchie brunette.

Mentre credevasi finita la eruzione, ne apparirono altre, cioè 6 sull' ippocondrio destro, oltre a tante macchiette rosse simili a quelle che danno principio alla rosolia, sparse in tutto il corpo. Nel corso de' cennati due periodi i polsi della bambina segnavano un movimento febbrile, e dessa mostravasi inquieta, dimenandosi fra le sue vestimenta, come se da sensazione pruriginosa fosse stata molestata.

Finalmente le macchie divennero brunette, e dopo 2 o 3 giorni si dileguarono, cadendo in forfora la epidermide, come avvenir suole sul finire di una erisipela.—Un tal fenomeno ovvero una tale bizzarra eruzione nel centro della sua maggiore appariscenza fu da me fatta osservare al sig. Socio Segretario della Commessione provinciale Prof. D.r Giovanni Reguléas, e dal vaccinatore della 5.a e 6.a sezione dottor Corrado Reguléas.

13.° Gregorio Monaco figlio di Salvatore, di mesi 9 e giorni 26, fu vaccinato li 24 maggio 1845, osservato al 6.° e 8.° dì dalla inoculazione non si appalesò nei siti delle incisioni azione visibile, per cui lo innesto si riguardò come fallito. Al 10° giorno cioè nel dì 2 giugno fu di nuovo vaccinato nel braccio opposto, ed allora subì 3 pustole vaccine corrispondenti alle 3 incisioni eseguite, che precocemente al 6° giorno erano nel più grande sviluppo, e colla areola massima: ora simultaneamente andossi a sviluppare un' altra pustola vaccina regolare nell' altro braccio antecedentemente innestato, in una di quelle inserzioni ove lo innesto sembrò fallito.

14.° Concetta Ajello figlia di Francesco, di mesi 7, vaccinata li 10 maggio 1845, sviluppò sin dapprincipio tre vaccine spurie: mentre verificavasi la desiccazione delle medesime ripullulò una delle pustole con apparenza di vera, ma fu graffiata; si turbò il corso, restarono i dubbj, per cui fu posta in esperimento nel dì 14 aprile del detto anno, e fattasi la rivaccinazione non si ottenne alcun altro sviluppo. Nonpertanto sono stati avvertiti i genitori del-

la detta infante a fare eseguire sulla stessa un terzo sperimento in altro tempo più lontano.

15.° Giovanni Milin figlio di Pietro, di anni 2 e mesi 3, in maggio 1843 fu vaccinato ma non fu rapportato nella lista vaccinica di quel mese perchè le pustole vacciniche che vi si svilupparono mostraronsi con aspetto di spurie atteso lo stropicciamento delle medesime cagionato dallo stesso fanciullo. Addì 9 giugno dello stesso anno fu sottoposto altra volta alla vaccinazione, e si ottennero tre pustole non normali ma simili alla vaccinella avente il corso di 8 giorni.

16.° Il dottor Corrado Reguléas ci rapporta nella lista vaccinica del mese dicembre 1843 che « Grazia Pappalardo figlia di Antonino di anni 3 dicevasi dai genitori di avere la stessa subìto il vajolo naturale, secondocchè gli era stato assicurato dal loro medico di famiglia. Fatto stà che innestata addì 1 dicembre 1843, sviluppò tre vere e regolarissime pustole vaccine, dalle quali fu attinto il *virus* e propagato con esito felice. » Riflette il vaccinatore istesso che la detta fanciulla forse fu affetta da varicella, che in quel tempo dominava, e per essere stata confluente fu dal medico curante confusa col vajolo naturale.

17.° Il dottor Giuseppe Antonio lo Giudice da Centorbi riferisce nella lista vaccinica del mese aprile 1844 la seguente osservazione. « Giuseppe Mammana figlio di Domenico, di anni 47, di condizione civile da Centorbi, chiese di essere vaccinato sperando ottenerne un beneficio per una cronica malattia che soffre al petto. Lo stesso asseriva vagamente di avere subìto il vajolo naturale alla età di 3 anni, però non si ricordava di essere stato vaccinato: fatto sta che lo innesto vaccinico ebbe un esito felicissimo, avvegnacchè si ottennero 5 pustole vere così rigogliose da produrre un notabile ingorgo nei ganglj ascellari. Egli ottenne con ciò un mediocre alleviamento dei suoi incommodi.

Volendo ora ragionare alcun pnoco sui fatti testè rapportati, mi sembra di poter fare le seguenti riflessioni.

Nelle osservazioni di n.° 1.° pare che quantunque

la macchina animale sia stata più volte insuscettibile per circostanze particolari all'azione contaggiosa del *virus* vaccinico, poi è venuto il momento in cui vi si è arresa: e sembra ancora che il detto *virus* sia stato assorbito, se non in grado da riprodurre la vaccinia, almeno in modo da imprimere nei tessuti organici e nella macchina intiera una certa azione propria a disporre lo individuo a maggiore energia nello sviluppo delle pustole dopo la inoculazione fruttuosa; per cui la vaccinia vi ha tenuto un precoce sviluppamento ed un corso energico.

Nelle osservazioni di n.° 2.° si rileva che il tempo che impiega la macchina animale per lo assorbimento del *virus* vaccino, e per lo sviluppo e per il corso della vaccinia non è preciso e stabilito per tutti gli individui come carattere distintivo di questa salutare affezione, ma dipende dalle circostanze individuali del soggetto contaggiato; come del pari che la precocità o la tardività dello sviluppo e del corso delle pustole vaccine in nulla influiscono ad alterare i genuini caratteri del *virus* vaccinico propagatore.

Le osservazioni di n.° 3° 4° e 5° demostrano a mio credere che il *virus* vaccinico sia stato assorbito e la macchina animale sia stata sensibile all'azione dello stesso: ma o questo non fu in dose sufficiente, o la economia animale mancò di sufficiente energia reattiva, fatto sta che le pustole cominciarono i loro sviluppi, e nel meglio del loro ingrandimento si abortirono. In questo caso io credo di non dovere essere sicuri della immunità della macchina, senza lo accerto di nuovi sperimenti in tempi diversi.

Dalle osservazioni di n.° 6° 7° 8° e 9° si deduce che lo stato malsano della macchina influisce a ritardare lo sviluppo e a rallentare il corso della vaccinia per la poca energia reattiva alla quale può prestarsi l'organismo ammalato, ma ad impedire lo assorbimento del *virus* e la riproduzione delle pustole jenneriane non mai.

Lo individuo della osservazione 10.° ci fa vedere il corso simultaneo di due esanteme, senza l'una disturbare l'altra; ove mentre esisteva la scabie sviluppasi la vaccinia, corre i suoi periodi, forma le

sue croste e termina, senza frattanto impedire per nulla lo andamento in cui ritrovavansi le pustolette di quella schifosa malattia; e ci demostra ancora che assieme al *pus* vaccino non si trasfondono altri contagi.

Il fatto di n.° 11.° fa conoscere che nè la intromissione del *virus* vaccino turbò alla varicella di percorrere i suoi periodi e di compiere il suo corso, nè la eruzione varicellosa impedì nella macchina, quantunque in movimento eruttivo, lo assorbimento del *virus* vaccino, la incubazione e infine la evoluzione completa e regolare delle pustole jenneriane.

La osservazione 12.ª ci manifesta apertamente il movimento in cui entra la macchina animale all' azione del *virus* vaccino, a segno da suscitare dopo il corso compiuto delle pustole vacciniche, altra eruzione alla cute di indole flogistica e di un carattere proprio o a dir meglio anomalo: e ci demostra ancora lo interesse che prende l' organismo animale intiero allo assorbimento del *virus* vaccino e alla riproduzione delle pustole vacciniche; ciò che viene poi viemmeglio provato dalla osservazione 13.ª ove si notò che mentre tre innesti sembravano falliti in un braccio, al 9.° di insinuato il *virus* nell'altro braccio, si videro pullulare le pustole nelle incisioni operate in questo, ed insiememente prodursene un'altra in una delle inserzioni già fallite nel braccio opposto.

Nella osservazione 14.ª si vede che forse per circostanze individuali si svilupparono tre pustole vacciniche spurie, ma non pertanto il *virus* vaccino fu assorbito, e ad onta dello sviluppo precedente spurio non lasciò di prodursi una novella pustola vera sotto la crosta di una delle precedenti non vere: però non avendo potuto compiere tutti i suoi periodi, fu saggia precauzione del diligente vaccinatore il rinnovare lo innesto, che quantunque non fu seguito da alcun resultamento, pure fu riserbato il soggetto dell' osservazione a novello sperimento per viemmaggiormente assicurare la immunità dello stesso.

Nello individuo poi della osservazione 15.ª pare

che le pustole vacciniche per circostanze particolari dell' organismo abbiano preso un aspetto ed alcuni caratteri particolari che diremo innormali; ciò che dovrebbe suggerir consiglio di rinnovare lo sperimento per raffermare la sicurezza della garenzia della vaccinia.

Finalmente le osservazioni 16.ª e 17.ª nell' atto che provano che quelli individui non erano stati pello avanti nè vaccinati nè vajolati, e che il soggetto della 16.ª dovette subire o la varicella o la varioloide, che forse per essere stata confluente fu dal medico curante caratterizzata per vajolo, il soggetto della osservazione 17.ª demostra eziandio che lo sviluppo della vaccinia partecipando della disposizione flemmasiaca della macchina dello infermo, tenne un corso rigoglioso e produsse a mio credere una certa revulsione della flemmasia dagli organi toracici antecedentemente affetti, nei luoghi delle braccia ove si effettuirono la evoluzione e lo sviluppo delle pustole vacciniche, durante il corso delle quali l'ammalato avvertì notabile minorazione nei sintomi dell' affezione toracica: che se poi continuò in prosieguo nella eguale miglioria, ciò è quello che noi adesso ignoriamo.

Da quanto precede possiamo ricavare i seguenti corollarj, ed insieme i seguenti avvertimenti molto utili per coloro che battono la pratica jenneriana.

1.° La macchina animale quantunque mostrasi per più tempo e più volte insensibile all' azione del *virus* vaccino, ed insuscettibile a riprodurre le pustole jenneriane, pure giunge un momento in cui si arrende al salutare contagio ed a soffrire la benefica vaccinia. Ciò che ci muove a raccomandare ai vaccinatori di non stancarsi a replicare più volte ed in tempi diversi le prove sopra i soggetti trovati insuscettibili a molti innesti, finchè si ottenga il desiato effetto; salvo i pochissimi casi eccezionali.

2.° Tutte le volte che la vaccinia non abbia percorso tutti i suoi periodi e regolarmente, o che siesi abortita nel meglio dei suoi sviluppi, o che siesi anche per poco deviata dalla sua vera regolarità, non devesi stare nella quiete della sicurezza, ma bisogna sottoporre gli individui ad altri innesti,

affine di evitare qualche accidente che possa destare sospetti a discredito della virtù preservatrice della vaccinia. La trascuraggine di queste necessarie diligenze e della dovuta esattezza in queste operazioni ha dato occasione ai cavillosi ed ai maligni di pronunciare le dannose ed erronee proposizioni che la vaccinia non è costante a preservare dal vajolo arabo, o che la sua virtù è precaria e limitata.

3.° La precocità o la tardanza di sviluppo, la troppo energia e prestezza o il lentore e debolezza del corso della vaccinia, come anche le complicanze o le sopravvenienze, essendo un effetto delle circostanze individuali, non debbonsi tenere in gran calcolo nei conti da farsi sulla regolarità e veridicità del vajolo vaccino; per le quali cose solo devesi attendere ai caratteri delle pustole, al quadro dei sintomi diagnostici, ed allo speciale andamento della salutare affezione. La via contraria condurrà ad errori certi e perniciosi.

4.° Le eruzioni cutanee che possono svilupparsi o insieme o inseguito del corso della vaccinia non devonsi riguardare come figlie di germi introdottisi nella macchina assieme al *pus* vaccino, ma sibbene come prodotti di germi insinuatisi indipendentemente a quello, e qualcheduna anomala come effetto del movimento che imprime nella macchina lo sviluppo ed il cammino delle pustole jenneriane.

5.° Che l'azione della vaccinia sia generale ed interessi tutta la macchina vivente, e che tutta risente lo eccitamento benefico del salutare contagio, devesi reputare come un fatto certo. La opinione contraria non ha fondamento e manca di pruove.

6.° Le malattie che affliggono un individuo che va a soffrire lo innesto jenneriano, influiscono spesso a ritardare o ad accelerare lo sviluppo ed il corso delle pustole vacciniche, ma ad impedirne la evoluzione ed il cammino molto di rado. Infatti una malattia irritativa accelera lo sviluppo e rende rigoglioso il corso delle pustole vacciniche, che riduce tardive e languide una affezione astenica un cronicismo ec. ma nè la flogosi nè l'astenia sogliono impedire alla vaccinia lo sviluppo ed il corso.

CENNI NECROLOGICI

Sarei manchevole ai doveri del mio istituto se pria di porre termine al mio reddiconto non offerissi un estremo omaggio di riconoscenza e di rispetto alla memoria di quei medici e chirurgi della nostra provincia che contribuirono colle loro fatighe e col loro zelo ai progressi della vaccinazione, e che amaramente colpiti dalla falce di morte or più non sono!.... Il rammentare ai viventi il nome onorato dei virtuosi trapassati, il versare una amara lagrima di sospiroso pianto sulla loro tomba, l'articolare lugubri accenti di melanconiosa reminiscenza d'involate virtù, se in nulla giovano a revocare i decreti inalterabili del destino, valgono almeno ad alleggerire nei cuori sensibili lo affannoso cordoglio della sventura e spesso ad incitare gli animi alla imitazione ed alle imprese delle opere benefiche!...

E volgendo i primi pensieri al nostro distretto non possiamo rammentare senza rammarico la morte del Nestore della medicina paternese, del D.r Vincenzo Palermo da Paternò, uno dei più antichi e dei più abili vaccinatori della nostra provincia: la sua non comune pratica riunita a sufficiente dottrina e ad un buon corredo di scelta erudizione lo rendeva tanto utile e pregevole alla sua patria, che dessa a giusto titolo ne deplora ancor la trista perdita (7).

Nel distretto di Caltagirone è mancato dal ruolo dei viventi il Sac. D.r Alessandro Palazzo medico e vaccinatore pubblico di S. Cono. Costui abbenchè non molto approfondito nelle svariate mediche e filosofiche discipline, pure per la sua solerzia nello esercizio della sua professione e per lo amore che nutriva per il bene dei suoi simili, lasciò di se vivo desiderio in quelli abitanti, e noi a buon dritto lo raccomandiamo alla onorevole ricordanza dei futuri (8).

La Commessione distrettuale di Nicosia è ancor dolentissima per la morte del D.r Gaetano Leoni socio ordinario della stessa: che per quanto non lasciò mai di contribuire col suo zelo a rendere attive le operazioni di quell'ottimo Consesso, e far progre-

dire la vaccinazione in quel distretto e nella sua patria, di altrettanto rincrescevole ora riesce al nostro spirito la funesta rimembranza che non è più... (9). Nè i nomi dei due estinti vaccinatori di quel distretto DD.ri Antonino Mazza da Sperlinga (10) ed Agostino Testaj da Centorbi (11) possono essere rammentati senza muoverci a duolo, avvegnacchè ci è noto abbastanza quanto furono apprezzate ed or desiderate dalle popolazioni di quelle comuni la filantropia del primo, e la dottrina e la probità del secondo.

Il distretto di Aci-Reale contò ancor le sue perdite e pur esse gravissime. I due vecchi medici di Aci-Reale DD.ri Salvatore Musumeci e Tommaso Calì socii ordinarj di quella Commessione vaccinica distrettuale, pella loro dottrina per la loro estesa pratica e rara probità lasciarono in quella città un tanto vuoto, che non così facilmente potrà essere riempito: ed è giustamente che quelle genti ricordano con estremo dolore di esserli stati dal crudo fato per sempre involati (12). Che se il D.r Giuseppe Belfiore pubblico vaccinatore di Aci-Bonaccorsi non era fregiato di ingegno molto perspicace nè di profonda scientifica istituzione, però era così volenteroso al ben fare così zelante alla esatta osservanza dei suoi doveri, e così filantropo, che lasciò nel pianto i suoi compaesani (13).

Tali sono state le perdite che le legioni jenneriane hanno sofferto nella provincia di Catania in questi ultimi tre anni. Coloro che sono stati ora chiamati a rimpiazzare nei corrispondenti posti quegli estinti professori, voglio lusingarmi che non ci faranno maggiormente desiderare il tempo trascorso: anzi mi è dolce speranza che in nulla mancando di abilità e di zelo nello esercizio dei loro ufficj, varranno a rattemprare il cordoglio delle passate sciagure, e contribuiranno vieppiù ad onorare la memoria dei loro predecessori, imitandone le opere buone e virtuose in bene della umanità, in onore della patria, ed a gloria del Re.

CONCHIUSIONE

Da quanto ho esposto rilevasi chiaramente, o Signori, che la vaccinazione nella Provincia di Catania felicemente progredisce (14), e che gli assalti tentati dall'araba pestilenza le sono tornati dello intutto inutili: come altresì ricavasi a chiare note « 1.° che la vaccinia non è per nulla degenerata nè affievolita nella sua energia e nelle sue proprietà, 2.° che la virtù preservatrice dal vajolo che possiede la vaccinia è assoluta ed illimitata come quella del vajolo stesso, 3.° e che la vaccinia ed il vajolo naturale stanno sempre tra loro in perfetta antitesi e sempre camminano in ragione opposta ».

Che se queste interessanti proposizioni furono la conseguenza dei fatti e delle esperienze esposte nel mio precedente reddiconto (15), dolce or mi riesce il ritrovarle ben proprie alla conclusione della narrazione di oggi, ove novelle osservazioni ed esperimenti novelli aggiungonsi a convalidarle. Nè cesserò mai di ripeterle ovunque mi verrà fatto di incontrarne la occasione, avvegnacchè, replico le parole del saggio filosofo della Francia, « per produrre felice resultamenti è d'uopo che le verità tuonino forte ed incessantemente all'orecchio dei popoli, poichè la ignoranza è sempre nido dello errore, e questo assai più di quella è fatale alla umanità.... Nè bastano a ripetersi; bisogna dissipare tutti i pregiudizj per metterle a portata di essere bene accolte ».

Catania li 9 agosto 1846.

Il Socio Segretario
della Commessione Provinciale di Vaccinazione
PROF. GIOVANNI REGULÉAS

ANNOTAZIONI

(1) *Giornale vaccinico per la Sicilia* compilato dal Dot. Giuseppe Cutrona Segretario perpetuo della Commessione centrale di vaccinazione in Palermo, e pubblicato dal 1823 al 1835 — Vedi T. I.° pag. 21 22 e seg. e pag. 253. T. II.° pag. 134. T. III.° pag. 140 141 e seg. T. IV° pag. 162.

(2) *Istituto vaccinico Napolitano* — n.° 786 — Napoli 28 dicembre 1839 — Signori — Questo Consesso ha ricevuto con riconoscenza la Memoria del prof. Reguléas Presidente di cotesta Commessione, nella quale si descrive la epidemia vajolosa regnata in Catania nel 1838 e 1839. Nel ringraziare la Commessione ed il degno suo presidente del dono, questo Istituto assicura le SS. LL. di averne ammirata la dottrina e le sane massime in riguardo alla vaccinia — Per disposizione dello Istituto il Vice-Segretario interino — Cav. Salvatore de Renzi — Alla Commessione provinciale di vaccinazione di Catania.

Il sig. D.r Antonino de Blasi Segretario perpetuo della R. Commessione Centrale di vaccinazione in Palermo, nel *Reddiconto dei travagli vaccinici sostenuti in Sicilia nell'anno 1839*, diggià pubblicato, scrive così — Provincia di Catania — Il dottor Giovanni Reguléas presidente in quell'anno della Commessione provinciale di Catania ci ha fatto pervenire una memoria da lui pubblicata onde smentire tutte quelle voci, che ivi divulgavansi a discapito della vaccinazione, in cui egli prova

» 1.° Che il vajolo naturale non ha invaso che un nu-
» mero sparutissimo di individui, essendo stati altri malo-
» ri cutanei quelli che generalmente si sono presi per tale.
» 2.° Che nè il vajolo nè tampoco gli altri morbi del-
» la pelle epidemicamente correnti hanno fatto strage ve-
» runa.

» 3.° Che la vaccina non solo non è alterata nella sua
» efficacia, e nella virtù preservatrice, ma anzi è il vero,
» e forse anche il perenne antitodo del vajolo arabo, e
» un rimedio al tempo stesso ben proprio a diminuire non
» poco la ferale vigoria di altre cutanee eruzioni ».

Ragioneremo più a lungo di questo dotto lavoro nel nostro Giornale di vaccinazione, conchiudendo per ora, che lo egregio dottor Reguléas merita di essere annoverato frai più zelanti sostenitori della scoperta vaccinica.

Vedi il *Giornale di vaccinazione per la Sicilia* compilato dal D.r de Blasi — T. 1.° pag. 35 36. — *La Sentinella del Peloro* foglio periodico di Messina — Anno 1.° Trimestre secondo num. 11 — 15 febbraro 1840. — Il *Trovatore* foglio periodico di Catania. Anno 1. num. 7 e 8 — 1 e 15 Novembre 1839 — I gentili fogli officiali delle Commessioni provinciali di Messina, di Trapani, di Caltanissetta, di Noto, di Girgenti che furono rimessi in gennaro 1840 a questa Commessione in ringraziamento ed in lode per la recezione della detta *Relazione*, conservansi nello Archivio di questa Commessione.

(3) *Ministero e Real Segreteria di Stato degli affari interni* — 4.° Ripartimento 3.° Carico n.° 907 — Napoli 24 agosto 1844 — sig. Intendente — Ho ricevuto da codesta Commessione vaccinica una rappresentanza, colla quale si rassegnava un esemplare del *Reddiconto dei lavori vaccinici eseguiti nella Provincia intera durante gli anni 1840-41-42*. Nel riandare questo non ho potuto fare a meno di non restare penetrato dello zelo e della saggezza della Commessione pei progressi della pratica jenneriana. Ella però si compiacerà di manifestare la mia soddisfazione a quel Consesso, e specialmente al Segretario dottor Reguléas — Il Ministro Segretario di Stato degli affari interni — N. Santangelo — Al sig. Intendente di Catania.

Reale istituto centrale vaccinico del Regno — num. 403 — Napoli 17 agosto 1844 — Signori — Questo R. Istituto accusando recezione del *Reddiconto* spedito da codesta Commessione pei lavori vaccinici fatti in codesta Provincia negli anni 1840.41-42 previene codesto Consesso di averne ricevuto altro esemplare da S. E. il Ministro degli affari interni.

Per parte sua lo Istituto manifesta alle SS. LL. la piena sua soddisfazione, anzi si è fatto un dovere di pregare S. E. perchè si fosse degnata di esternare a codesta Commessione, e particolarmente al suo Segretario Prof. Reguléas il suo gradimento per la saggezza e per lo zelo che mette pei progressi della vaccinazione — Il Presidente — Com. Cosmo M. de Horatiis — Il Segretario perpetuo — Cav. Salvatore de Renzi — Alla Commessione vaccinica provinciale di Catania.

I molto lusinghieri officj di lode rimessi a questa Commessione per il detto lavoro dalle Commessioni provinciali di Messina di Trapani di Girgenti di Noto di Caltanissetta e di molte Commessioni distrettuali, tutti scritti nel mese Agosto 1844, si conservano in questo Archivio della Commessione provinciale.

Vedi il *Giornale di vaccinazione per la Sicilia* compilato dal dottor A. de Blasi Segretario perpetuo della R. Commessione Centrale di vaccinazione di Palermo — T. iv.° pag. 5 e seg. e pag. 60. — La *Gazzetta dei Saloni*— Palermo giovedì 24 ottobre 1844 — Anno 1 num. 16 — Il *Supplimento al giornale della Intendenza della provincia di Catania* del mese settembre 1843 num. 379.

(4) Dopo le accurate ricerche statistische fatte nei registri dello Stato civile di Catania e di moltissime comuni di questa Provincia, si può calcolare che dei nati ne muojono circa il 10 per 100 prima di compiere i 2 mesi di loro età, epoca in cui la legge obbliga i genitori a sottoporre i loro figli al beneficio della vaccinazione. Quindi volendosi stabilire la giusta proporzione della vaccinazione in riguardo alla nascita, dovrà farsi lo spoglio dei bambini morti pria di toccare il secondo mese di loro età, e questo spoglio potrà farsi sul calcolo del 10 per 100.

(5) Le vaccinazioni eseguite in Catania dai varj medici e chirurgi della città e non rivelate alla Commessione, potrebbero calcolarsi rimpetto ai nati a 3 per 100.

(6) Dai registri dello stato civile ricavasi che in Catania nell'anno 1843 nacquero 446 projetti e ne morirono 334, quindi ne restarono 112: nel 1844 i nati projetti furono 492, e ne morirono 311, perciò ne rimasero 181: nel 1845 ne nacquero 494, e ne morirono 319, perciò ne restarono 175. Ora sopra i projetti superstiti di ognuno dei sopradetti tre anni, facendo lo spoglio degli infermicci perciò incapaci a potere soffrire lo innesto, e di quelli che sono affidati a nutrici di Villaggi circostanti a Catania, ove sono innestati dai vaccinatori dei villaggi stessi; si va a rilevare chiaramente che la vaccinazione dei projetti è stata esattamente livellata alle nascite.

(7) In rimpiazzo allo estinto D.r Palermo è stato eletto medico e vaccinatore pubblico in Paternò il D.r Giuseppe Costanzo.

(8) In rimpiazzo al D.r Palazzo non è stato eletto il medico e vaccinatore di S. Cono.

(9) In rimpiazzo al defunto D.r Leoni è stato eletto socio ordinario della Commessione vaccinica del distretto di Nicosia il D.r Luigi Giordano.

(10) In rimpiazzo al defunto D.r Mazza è stato eletto medico e vaccinatore di Sperlinga il D.r Paolo Samperi.

(11) In rimpiazzo al defunto D.r Testaj è stato eletto me-

dico e vaccinatore di Centorbi il D.r Giuseppe Antonio lo Giudice.

(12) Nella Commessione vaccinica distrettuale di Aci-Reale furono eletti socii ordinarj i DD.ri Salvatore Costanzo, e Antonino Russo Mazza: il primo in rimpiazzo al defunto D.r Musumeci, ed il secondo in rimpiazzo al Dot. Calì anche defunto.

(13) In rimpiazzo al defunto D.r Belfiore è stato eletto medico e vaccinatore di Aci-Bonacorsi il D.r Sebastiano Barbagallo.

(14) Nel coacervo generale di questi 3 anni nella intera provincia di Catania si sono fatte vaccinazioni 55 per ogni 100 nati, non depurati dalle mortalità infra i due primi mesi dalla nascita; ma fatta però tale depurazione col calcolo del 10 per 100, si ottiene il numero del 61 vaccinazioni in ogni 100 nati superstiti — Bisogna per altro tener presenti tutte le non poche vaccinazioni eseguite da vaccinatori particolari sì nella città di Catania che nella Provincia intiera, e che non sono rapportate alla Commessione, la numerosa mortalità dei proietti pria dello innesto (vedi la nota 6) i bambini infermicci, ai quali la prudenza consiglia ai vaccinatori di non azzardare la inoculazione per non dare occasione alle precipitate ma pericolose congetture e ai falsi giudizî del difficile volgo a discredito della vaccinia. Talchè se si farebbero tutte queste necessarie depurazioni, io sto certo che nella Provincia di Catania il numero delle vaccinazioni eseguite in questi tre anni si vedesse pareggiare esattamente quello delle nascite.

(15) La *vaccinia alle prove* ossia Reddiconto dei lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua Provincia negli anni 1840-41-42. — Catania per Francesco Pastore 1843 — pag. 23. — Giornale di vaccinazione per la Sicilia compilato da D.r de Blasi — T. IV.° pag. 43 e 44. — Suppl. al Giornale dell'Intendenza della Provincia di Catania del mese di Settembre 1843 — n.° 379 pag. 142.

COMMESSIONE VACCINICA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Specchio indicante il lavoro vaccinico eseguito in Catania e sua Provincia nello esercizio degli anni 1843-1844-1845, col confronto dei nati coi vaccinati, e con la dimostrazione delle vite salvate mercè la vaccinia, nell'epoca medesima.

ANNI	DISTRETTI	NUMERO delle		RAGIONE APPROSSIMATIVA in cui sono i vaccinati rimpetto ai nati		Vite salvate mercè la vaccinia nella ragione di 17 individui per ogni cento vaccinati (2)
		Nascite	Vaccinazioni	senza alcuna detrazione, ovvero come stanno	detraendo i bambini morti pria di compiere i 2 mesi di età calcolati al 10 per 100 (1)	
				per 100	per 100	
1843	Città di Catania	2585	1712	66	74	291
	Distr. di Catania	3223	2076	64	72	353
	Dis. di Caltagirone	3676	1784	48	54	303
	Distr. di Nicosia	3120	2027	65	72	345
	Distr. di Aci-Reale	2572	1221	47	53	207
	Totale della Prov.	15176	8820	58	65	1499
1844	Città di Catania	2652	1556	59	65	265
	Distr. di Catania	2945	1811	61	68	308
	Dis. di Caltagirone	3559	1604	45	50	273
	Distr. di Nicosia	2722	1720	63	70	292
	Distr. di Aci-Reale	2912	1248	43	48	212
	Totale della Prov.	14790	7939	54	60	1349
1845	Città di Catania	2588	1847	71	79	314
	Distr. di Catania	3183	1570	49	55	267
	Dis. di Caltagirone	3309	1533	46	51	261
	Distr. di Nicosia	2751	1263	46	51	215
	Distr. di Aci-Reale	2858	1579	55	61	268
	Totale della Prov.	14689	7792	54	60	1325
	TOTALE GENERALE	44655	24551	55	61	4173

OSSERVAZIONI

(1) Le ricerche statistiche fatte esattamente sui registri dello Stato Civile di Catania e di moltissime comuni della Provincia hanno fatto conoscere che dei nati ne muore circa il 10 per cento prima di compiere i due mesi di età: e poichè e per legge e per costume si esiegue ordinariamente la vaccinazione fra noi sui bambini che hanno passato il secondo mese dalla nascita, così è necessario depurare i nati da coloro che sono morti prima di questo tempo, per potere fare una più esatta approssimazione della vaccinazione colle nascite.

(2) La esperienza ha dimostrato che preso per termine medio una epidemia vajolosa mite, un altra grave, ed un' altra gravissima, si ha il medio della proporzione generale di 17 morti sopra 100 vajolati. Quindi poichè tutti i nati avrebbero dovuto soffrire il vajolo, se non vi fosse la vaccinazione, così giustamente si calcolano a 17 sopra 100 nati le vite salvate mercè la vaccinia.

N. B. Nel coacervo generale di questi tre anni nella intera provincia di Catania si sono fatte 55 vaccinazioni per ogni 100 nati, non depurati dalle mortalità infra i due primi mesi dalla nascita; ma fatta però tale depurazione col calcolo del 10 per 100, si ottiene il numero di 61 vaccinazioni in ogni 100 nati superstiti.—Bisogna per altro tener presenti tutte le non poche vaccinazioni eseguite da vaccinatori particolari sì nella Città di Catania che nella Provincia intiera, e che non sono rapportate alla Commessione, la numerosa mortalità dei projetti pria dell' innesto, i bambini infermicci ai quali la prudenza consiglia ai vaccinatori di non azzardare la inoculazione per non dar campo alle precipitate ma pericolose congetture e falsi giudizj del difficile volgo a discredito della vaccinia. Talchè se si farebbero tutte queste necessarie depurazioni, io sto certo che nella Provincia di Catania il numero delle vaccinazioni eseguite in questi tre anni si vedesse pareggiare esattamente quello delle nascite.

Catania li 9 Agosto 1846

Per conformità ai Registri esistenti in questo Archivio della Commessione provinciale
Il Socio Segretario
Professore Giovanni Reguléas

COMMISSIONE VACCINICA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Quadro dei nati vaccinati attaccati e morti da vajolo naturale nella provincia di Catania, divisi per distretti e per comuni colla indicazione dei vaccinatori rispettivi, per gli anni 1843 1844 e 1845.

DISTRETTI	COMUNI	VACCINATORI	NATI			VACCINATI			ATTACCATI DA VAJOLO			MORTI DA VAJOLO		
			1843	1844	1845	1843	1844	1845	1843	1844	1845	1843	1844	1845
CATANIA	Catania: 1.ª Sez. S. Filippo	Domenico Nicotra	530	546	535	334	306	368	»	»	»	»	»	»
	Catania: 2.ª Sez. Collegiata	Il medesimo	514	538	470	430	320	423	1	»	»	»	»	»
	Catania: Locale della Commessione provinciale	Il medesimo coll'assistenza del Socio Segretario (*)	446	492	494	80	78	137	»	»	»	»	»	»
	Catania: 3.ª Sez. Mercè	Matteo Borrello	242	257	216	213	223	228	»	»	»	»	»	»
	Catania: 4.ª Sez. Carmine	Il medesimo	232	247	223	182	230	204	»	»	»	»	»	»
	Catania: 5.ª Sez. S. Berillo	Corrado Reguléas	284	261	297	197	180	257	»	»	»	»	»	»
	Catania: 6.ª Sez. S. Gaetano	Il medesimo	337	311	353	276	219	230	»	»	»	»	»	»
	Totale di Catania	. . . .	2585	2652	2588	1712	1556	1847	1	»	»	»	»	»
	Misterbianco	Antonino Menna Condorelli	159	170	138	89	193	51	»	»	»	»	»	»
	Motta S. Anastasia	Francesco Paola	75	98	84	112	97	57	»	»	»	»	»	»
	Belpasso	Francesco Duscio	189	200	206	253	50	»	»	»	»	»	»	»
	Camporotondo	Il medesimo	18	23	9	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Paternò	Giuseppe M. Olivieri; Alessandro Borzi; Giuseppe Costanzo	491	464	431	108	129	395	»	»	»	»	»	»
	S. Maria di Licodia	Luigi Anile	85	90	95	44	»	»						
	Biancavilla	Placido Verzì	367	290	311	264	192	102	»	»	»	»	»	»
	Adernò e Carcaci	Vincenzo Bua	502	442	455	194	314	261	»	»	»	»	»	»
	Bronte	Giuseppe Spedalieri	504	438	452	167	244	153	»	»	»	»	»	»
	Maletto	Alfio Calì	115	»	»	16	»	»	»	»	»	»	»	»
	S. Agata li Battiati	Francesco Zappalà	»	8	18	31	5	12	»	»	»	»	»	»
	S. Giovanni la Punta; Trappeto	Giovanni Zappalà; Francesco Zappalà	37	51	38	40	35	54	»	»	»	»	»	»
	Viagrande	Luigi Platania	80	59	80	103	43	»	»	»	»	»	»	»
	Tremestieri	Alessio Bonaccorsi	30	32	33	23	31	24	»	»	»	»	»	»
	Treccastagne	Biaggio Grassi	81	79	83	119	47	57	»	»	»	»	»	»
	Mascalucia e Massanunziata	Matteo Fallica	80	90	69	70	75	67	»	»	»	»	»	»
	Pedara	Matteo Caruso	95	88	92	84	58	9	»	»	»	»	»	»
	Nicolosi	Antonino Longo	85	82	84	103	87	57	»	»	»	»	»	»
	S. Gregorio	Gregorio Corsaro; Ignazio Caudullo	56	66	58	67	58	»	»	»	»	»	»	»
	Zaffarana etnea e Bongiardo	Alfio di Prima	75	67	90	63	61	54	»	»	»	»	»	»
	Gravina (Plachi)	Antonino Puglisi	42	52	37	44	52	37	»	»	»	»	»	»
	S. Pietro Clarenza	Francesco Pappalardo	24	24	27	39	»	28	»	»	»	»	»	»
	S. Giov. di Galermo	Antonino Puglisi	33	32	29	43	40	17	»	»	»	»	»	»
	Scordia	Salvatore Margarone	»	»	264	»	»	135	»	»	»	»	»	»
			5808	5597	5771	3788	3367	3417	1	»	»	»	»	»
CALTAGIRONE	Caltagirone	Biaggio Crescimone; Giuseppe Perticone	976	919	844	416	457	320	»	»	»	»	»	»
	Grammichiele	Ignazio Lemoli; Aquilino Umano	422	399	375	273	226	162	»	»	»	»	»	»
	Mineo	Luigi de Balba	361	390	401	126	86	167	»	»	»	»	»	»
	Militello V. N.	Alfio Tinnirelli	422	440	356	236	220	105	»	»	»	»	»	»
	Mirabella (Imbaccari)	Angelo Barbera	202	151	162	100	114	100	»	»	»	»	»	»
	Rammacca e Raddusa	Giuseppe M. Scuderi	106	100	94	69	32	45	»	»	»	»	»	»
	Vizzini	Giovanni Cannizzaro; Giuseppe La Pira	578	558	531	287	169	401	»	»	»	»	»	»
	Licodia	Giuseppe Cannizzo; Angelo Falcone	258	277	236	208	172	167	»	»	»	»	»	»
	Palagonia	Giuseppe Politini; Gaetano Blandini sost.°	228	197	161	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	S. Michiele	Gesualdo Migliore	84	104	113	69	76	66	»	»	»	»	»	»
	S. Cono	Sac. Alessandro Palazzo	39	24	36	»	52	»	»	»	»	»	»	»
			3676	3559	3309	1784	1604	1533	»	»	»	»	»	»
NICOSIA	Nicosia	Pietro Casale	515	507	488	8	112	»	»	»	»	»	»	»
		Giuseppe Pidone	»	»	»	390	267	333	»	»	»	»	»	»
	Sperlinga	Antonino Mazza	94	80	78	22	33	»	»	»	»	»	»	»
	Nissoria	Salvatore Squillaci	94	71	90	68	80	59	»	»	»	»	»	»
	Assaro	Nunzio lo Fato	142	108	117	87	97	101	»	»	»	»	»	»
	Leonforte	Calcedonio Scorpo	516	525	503	386	373	285	»	»	»	»	»	»
	Aggira	Francesco Messina	351	333	319	215	124	8	»	»	»	»	»	»
	Regalbuto	Francesco Compagnini	333	278	301	201	91	146	»	»	»	»	»	»
	Centorbi	Giuseppe Ant.° lo Giudice	253	231	214	155	212	100	»	»	»	»	»	»
	Catenanova	Giovanni Occhipinti	80	80	55	74	»	6	»	»	»	»	»	»
	Gagliano	Francesco Rampulla	178	164	154	145	120	120	»	»	»	»	»	»
	Cerami	Andrea Scialfa; Domenico Crapanzano	192	134	149	19	»	59	»	»	»	»	»	»
	Trojna	Giuseppe Pettinato	372	311	368	86	85	46	»	»	»	»	»	»
		Natale e Niccolò de Agrò	»	»	»	171	126	»	»	»	»	»	»	»
			3120	2722	2751	2027	1720	1263	»	»	»	»	»	»
ACI-REALE	Aci-reale	Mariano Cosentino; Paolo Politi	826	838	814	250	281	266	»	»	»	»	»	»
	Aci S. Antonio	Gaetano d'Amico	98	100	83	28	57	99	»	»	»	»	»	»
	Valverde quartiere di S. Antonio	Lucio Cosentino	»	56	36	»	17	10	»	»	»	»	»	»
	Aci S. Filippo Catena	Angelo Bonaccorsi	157	182	159	170	177	185	»	»	»	»	»	»
	Aci Bonaccorsi	Giuseppe Belfiore	49	38	46	13	65	61	»	»	»	»	»	»
	Aci Castello e Trezza	Salvatore Spina	69	63	77	21	98	63	»	»	»	»	»	»
	Castiglione	Vincenzo la Monaca	175	177	158	»	126	111	»	»	»	»	»	»
	Calatabiano	Sac. Pietro Leo	110	90	98	125	»	63	»	»	»	»	»	»
	Fiumefreddo	Gaetano Biondi	59	54	59	55	45	61	»	»	»	»	»	»
	Giarre	Francesco Vadalà	299	544	535	228	111	300	»	»	»	»	»	»
	Riposto	Gio. Battista Coco	173	178	190	51	»	126	»	»	»	»	»	»
	Linguaglossa	Carmelo Formica	157	160	148	109	»	»	»	»	»	»	»	»
	Mascali	Antonino Mercurio; Giovanni Diana	92	104	103	65	81	80	»	»	»	»	»	»
	Piedimonte	Giuseppe la Monaca	119	128	142	92	32	102	»	»	»	»	»	»
	Randazzo	Luigi Capparelli	189	200	210	14	158	52	»	»	»	»	»	»
			2572	2912	2858	1221	1248	1579	»	»	»	»	»	»
		TOTALE GENERALE	15176	14790	14689	8820	7939	7792	1	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Catania: I tre vaccinatori di Catania furono proposti ai premj di ducati 40 ognuno, per gli anni 1843 e 1844; ma quello del 1843 dovrebbe accordarsi, a mio avviso, al D.r Nicotra, per avere egli solo in quell'anno eseguito 929 vaccinazioni felici.

(*) Dai registri dello Stato Civile ricavasi che in Catania nell'anno 1843 nacquero 446 projetti, e ne morirono 334, quindi ne restarono 112: nel 1844 i nati projetti furono 492, e ne morirono 311, perciò ne rimasero 181: nel 1845 ne nacquero 494, e ne morirono 319, perciò ne restarono 175. Ora su i projetti superstiti di ognuno dei sopradetti anni, facendo lo spoglio degli infermicci perciò incapaci a potere soffrire lo innesto, e di quelli che sono affidati a nutrici di Villaggi circostanti a Catania, ove sono innestati dai vaccinatori dei Villaggi stessi, si va a rilevare chiaramente che la vaccinazione dei projetti è stata esattamente livellata alle nascite.

Caltagirone: Al premio di duc. 20 per l'anno 1843 furono proposti i DD.ri Cannizzo e Falcone da Licodia: a quello del 1844 furono proposti i Dott. Crescimone e Perticone di Caltagirone: quello del 1845 dovrebbe proporsi a favore del D.r Cannizzaro da Vizzini, per essere stata la sua vaccinazione la più numerosa del Distretto.

Nicosia: Al premio di ducati 20 per l'anno 1843 fu proposto il D.r Pidone da Nicosia: a quello del 1844 i DD.ri Casale e Pidone da Nicosia quello del 1845 dovrebbe proporsi a favore dello anzidetto D.r Pidone da Nicosia, per avere eseguito la più numerosa vaccinazione in quel Distretto.

Aci-reale: Al premio di ducati 20 per il 1843 fu proposto il D.r Vadalà da Giarre; a quello del 1844 il Dott. Bonaccorsi di Aci-S. Filippo-Catena: quello del 1845 dovrebbe proporsi a favore del D.r Vadalà da Giarre, per avere in quel distretto eseguito la più numerosa vaccinazione.

N.B. Fra i 15176 nati dell'anno 1843, i maschi furono 7810, e le femmine 7366; e dei 8820 vaccinati, 4666 furono maschi, e 4154 femmine.

Fra i nati 14790 del 1844, i maschi furono 7622, e le femmine 7168; fra i 7939 vaccinati, i maschi ascesero a 4290, e le femmine a 3649.

Nel 1845 fra 14689 nati, i maschi furono 7446, e le femmine 7243: dei 7792 vaccinati, i maschi furono 4026, e le femmine 3766.

Catania li 9 Agosto 1846

Per conformità ai Registri esistenti in questo Archivio della Commessione provinciale
Il Socio Segretario
Professore Giovanni Reguléas